

L'INDISPENSABILE

*CAPITOLO UNO
*FOOD CORNER
*INDAGINE

un progetto
del Collettivo L'Amalgama



ideazione di Davide Pachera
con
Stefano Pettenella,
Clara Roberta Mori,
Federica di Cesare,
Jacopo Bottani
e Davide Pachera

Con il sostegno di
Periferie Artistiche Centro di Residenza della regione Lazio/Settimo
Cielo/Teatro di Arsoli



IL PROGETTO

L'Indispensabile prende il via da un'indagine all'interno della nostra società condotta attraverso incontri e interviste con persone di diversa età, genere ed estrazione sociale. L'obiettivo del progetto è di costruire un format teatrale che possa contenere e valorizzare al meglio le testimonianze raccolte.

L'idea è di scandagliare attraverso l'inchiesta attiva quello che è il legame odierno tra Individuo e Collettività, tra Singolo e Moltitudine.

L'indagine nella società si sviluppa attraverso delle interviste faccia a faccia sul tema del cibo. Un anno e mezzo di materiale prodotto dal quale emerge un percorso di autoconsapevolezza sia per l'intervistato sia per l'intervistatore. Le domande sono molto semplici e dirette: Qual è l'ultima cosa che hai mangiato? C'è un cibo che non mangi? Hai mai rinunciato a mangiare qualcosa? C'è un cibo a cui leghi una persona? Qual è l'ultima cosa che vorresti mangiare?

Tuttavia, da una rilettura delle interviste ciò che affiora è che non si parla quasi mai di cibo, rimane come un substrato per far risalire in superficie altri temi che delineano l'immagine intima e ben definita di una persona inserita nel suo contesto sociale. Il rapporto tra "io e l'altro", tra l'individuo e società sono profonde riflessioni esistenziali salite in superficie da una semplice conversazione sul cibo. L'interrogarsi sul rapporto con il cibo e su quanto esso ci possa dire del nostro essere, su quanto descriva una società intera e il suo tempo, su cosa possa rivelarci della nostra identità, ma soprattutto su cosa il cibo possa raccontare oltre a sé stesso è stata la chiave di svolta che ha permesso al Collettivo di portare in scena un tema così ampio e complesso senza renderlo banale.

In ogni persona incontrata abbiamo rintracciato non solo un rapporto con il cibo ogni volta diverso e personale, ma anche increspature, ricordi, paure e speranze che ci restituiscono oltre all'immagine individuale anche quella di una contemporaneità: la nostra.

Nel chiedere cosa sia rimasto di INDISPENSABILE oggi nel cibo, abbiamo scoperto che le persone si ritrovano a riflettere su cosa sia indispensabile nella loro vita.

"L'Indispensabile" è un progetto molto grande e di lunga durata nel tempo. La mole di materiale drammaturgico ha quindi portato L'Amalgama ad una riflessione inevitabile, ossia sul fatto di non catalizzarsi solo su di un tipo di restituzione scenica. A tal fine abbiamo deciso di lavorare a diverse modalità di restituzione scenica.

*Food Corner

La PRIMA modalità è più performativa ed è il ***Food Corner**, che debutta per la prima volta durante la decima edizione del Festival Play With Food nel 2021: un festival che ruota totalmente intorno al cibo e quindi ottimale per il progetto.

Nei "Food Corner" ci sono alcune postazioni che consistono in un tavolino e due sedie, una per l'intervistato e una per l'intervistatore. Gli attori e le attrici del collettivo si mettono a disposizione di chiunque voglia sedersi e regalare la propria biografia alimentare. Le interviste che verranno registrate tramite consenso andranno ad arricchire il materiale drammaturgico del Progetto L'Indispensabile.

*Capitolo UNO

La SECONDA modalità è prettamente teatrale, sotto forma di monologo.

Le interviste vengono trascritte ed elaborate in forma drammaturgica, a volte un po' di più a volte lasciate così come sono, vergini.

l'intento del progetto è sviluppare diversi capitoli, ulteriori due spettacoli che insieme al primo capitolo vadano a comporre una triade di monologhi compiuti ognuno con una tematica e un racconto autonomo ma al tempo stesso legati al meccanismo delle interviste. Il primo di questi, intitolato ***Capitolo Uno**, ha debuttato a Giugno nelle Marche al Festival Un Ponte fra Culture. Un monologo che ha estrapolato da alcune delle interviste una tematica fondamentale: quella del ricordo, più precisamente quella del ricordo che si sgretola.

*Indagine

All'interno del Corso di Alta Formazione indetto da Idra Factory nel 2021 il collettivo ha potuto approfondire una TERZA modalità.

Sempre con il fine di giungere ad una restituzione scenica, abbiamo pensato di concentrare la ricerca in un gruppo ristretto di persone.

In questo caso l'***Indagine** e gli incontri avvengono esclusivamente all'interno di una comunità, di un paese scelto. A seguito di un periodo di residenza in loco, il materiale raccolto andrà a formare uno spettacolo che restituirà il processo di quell'esperienza. La drammaturgia sarà quindi originata dallo stesso pubblico che assisterà a quella rappresentazione. Le voci, i ricordi e le testimonianze si mescoleranno insieme creando un racconto unico ma che restituirà l'immagine non solo di un individuo ma di una intera comunità, riunita per rispecchiarsi in quell'occasione a teatro.



L'INDISPENSABILE *Capitolo UNO
- festival Un Ponte Tra Culture - 2021



L'INDISPENSABILE *Food Corner
- festival Play With Food - 2021





Il cibo è diritto di tutti. Nessuno dovrebbe morire di fame. Anche perché se prendi qualcosa in più... hai visto Gesù Cristo con l'albero delle mele... ha detto "Prendete tutto, ma non v'abbuffate". Ma l'uomo ha mangiato tutto (sette mele) e allora Gesù ci è rimasto male. Dovevano lasciare qualcosa.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



Lui prendeva la gallina, la appendeva all'albero, guardava la gallina e con il coltello già in mano diceva: "sorella io oggi uccido te per cibarmi della tua carne, tu un giorno mangerai la mia". Gli tagliava la giugulare. Lei rimaneva là con le ali che dibattevano e noi bambini rimanevamo lì a guardare la scena. Poi mangiavamo la gallina.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



Non mi piace cucinare perché ho la sensazione di essere una mucca con tanti vitelli attaccati alle mammelle. È come se mi sentissi privata di energia vitale. Spremuta come un limone. Il fatto di dovermi occupare della preparazione del cibo di altri mi dà questa sensazione di smembramento, sottrazione di energie per qualcuno o per qualcosa.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



Ci sono voluti anni per compensare quello che è stato scompenso. Il corpo si abitua ad avere un quantitativo alto di zucchero nel sangue. E chiede sempre la stessa quantità di zucchero. Come gliela levi avviene la crisi ipoglicemica. È una piccola morte. Se ci pensi bene abbiamo bisogno di tante cose ma con 2 litri di acqua e 4 cucchiaini di zucchero si può andare avanti. Non si muore.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



Se adesso ci trovassimo a mangiare del pane che si faceva negli anni '50 probabilmente passeremo due giorni in bagno. C'erano dei batteri che oggi non ci sono più. Mi ricordo il racconto di mia nonna. Il segno del boom economico del benessere non fu tanto la televisione quanto le banane. Negli anni '50 le trovavi solo alle fiere, non li avevi mai visti al supermercato quei frutti lì.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



È un pò un allenamento anche, non è una cosa prettamente innata, è una cosa che si sviluppa. Un allenamento alla propria capacità di comprensione, di riflessione del mondo che ti circonda e di te stesso.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



È una cosa che ad un certo punto ti sfili la cintura, la metti a cuocere nell'acqua bollente e cerchi di mangiarla.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



Una cosa molto rara di questi tempi, l'etica è tenere ben presente a se stessi che non siamo soli e che il nostro comportamento ha delle ripercussioni sugli altri. Se facciamo riferimento ad un sistema di valori condiviso riusciamo a vivere rompendo meno i coglioni al prossimo..

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



Nonostante mandassi dei messaggi per avere aiuto, per sentirmi più bella, perché gli altri si accorgessero di me, questi segnali non sono stati recepiti, e forse neanche intuiti. Con il cibo ho sempre avuto un rapporto di rifiuto. Questa cosa del cibo che mi fa sentire brutta l'ho introiettata dentro: Il cibo, il troppo cibo, il cibo che inbruttisce... C'è l'ho scolpita dentro la mia psiche.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



Questo è un problema grosso. Nel momento in cui pensi che il cibo non sia un dovere vuol dire che tu pensi che hai la libertà nel determinare certe cose del tuo corpo. Pensare di avere la libertà di scelta su questa cosa. Pensare di essere liberi di non mangiare, è inquietante.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



Mi ha raccontato più volte di questo soldato che scappava, era entrato in casa e aveva chiesto da mangiare, gli hanno risposto che non avevano niente pure loro. Lui è andato a frugare nel cesto dove avevano buttato le bucce delle patate e ha mangiato quelle. Mi racconta spesso questo aneddoto: che lui non ha visto ma glielo hanno raccontato a sua volta.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



È chiaro che mangiando sempre di più di quello che serve, oppure cercando di sfogare la frustrazione causata dal modo in cui viviamo nel cibo, si attivano dei meccanismi che sono dei tassi che si mordono la coda. Io non ho una soluzione, ho una risposta per me. Soluzioni non ne vedo sinceramente.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



È il rispetto di qualcosa più grande di te, più grande dell'uomo e a cui difficilmente si riesce ad arrivare. Si manifesta nelle cose più piccole. Dalla sporcizia che io genero al modo in cui uccido per sopravvivere. Ci sono religioni in cui si chiede scusa prima di mangiare. Purtroppo è qualcosa che ha sempre a che fare con la violenza.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it



Non condanno ma... Capita spesso che dietro a chi professa una fede religiosa o politica ci sia un bisogno di altre cose, che viene incanalato in quello, in quella direzione, e quindi alla fine per me sono alla pari: dall'estremista islamico all'estremista vegano io ci trovo molte affinità.

Indispensabileproject
devidpeck@hotmail.it

IL COLLETTIVO

Il Collettivo L'Amalgama è composto da attori e attrici conosciutisi e formatisi nel triennio 2013-2016 sotto la guida di registi e pedagoghi di livello internazionale. Dieci compagni diversi per esperienze, stili e provenienze che sanno però trovare nell'amalgama degli elementi la loro forza dirompente. Il desiderio di concretizzare alcuni tra i progetti nati all'interno dell'Accademia Nico Pepe e di realizzarne di nuovi ha spinto questi giovani attori a continuare a lavorare insieme.

La visione dell'Amalgama si fonda sulla molteplicità dei linguaggi come un valore aggiunto e non un ostacolo, su un teatro dinamico, vivo e non ancorato a idee precostituite. Tutti i lavori che prendono vita a partire dai membri dell'Amalgama sono sostenuti dal Collettivo stesso.

Il confronto con l'altro è il punto di partenza di ogni nostra riflessione artistica. L'altro siamo noi, il testo, i nostri colleghi e il pubblico con cui cerchiamo di instaurare un dialogo vivo e fertile. Noi vogliamo scomodare, emozionare, mettere in crisi, divertire, punzecchiare il pubblico, senza però dare soluzioni. Siamo per un teatro critico, aperto al confronto e per questo politico, ovvero in rapporto con la polis, con la comunità a cui apparteniamo sempre e di volta in volta. Apparteniamo a ogni città che ci ospita, e ospitiamo la città che in quel momento ci appartiene.

Componenti del collettivo: Caterina Bernardi, Angelica Bifano, Jacopo Bottani, Federica Di Cesare, Massimiliano Di Corato, Gilberto Innocenti, Clara Roberta Mori, Davide Pachera, Stefano Pettenella, Miriam Russo.



INFO e CONTATTI

facebook _ @progettoindispensabile

instagram _ L'indispensabileproject

mail _ collettivolamalgama@gmail.com

website _ CollettivoL'Amalgama

facebook _ @collettivolamalgama

youtube _ L'Amalgama Collettivo

instagram _ collettivo_lamalgama